

Editoriale

Dalla maternità oblativa alla maternità consapevole

Simonetta Ulivieri

Professoressa Emerita | Università di Firenze | simonetta.ulivieri@unifi.it



DOUBLE BLIND PEER REVIEW

Citation: Ulivieri S. (2023). Dalla maternità oblativa alla maternità consapevole. *Women & Education*, 1(2), 1-2.

Corresponding author: Simonetta Ulivieri | simonetta.ulivieri@unifi.it

Copyright: © 2023 Author(s).

License: Attribution 4.0 International (CC BY 4.0).

Conflicts of interest: The Author(s) declare(s) no conflicts of interest.

DOI: https://doi.org/10.7346/-we-I-02-23_01

Pensa MultiMedia: ISSN 2975-0105 (online)

Questo numero di *Women & Education* affronta lo studio della maternità in relazione al grande cambiamento sociale che si è verificato su questo tema nel corso del Novecento passando nell'immaginario e nella realtà dei comportamenti da una maternità oblativa ad una maternità consapevole. Per millenni le bambine e le giovani donne sono state educate ed avviate a diventare madri fin da quando si poneva nelle loro braccia una piccola bambola che rappresentava il bambino che in futuro avrebbero portato in grembo e di cui si sarebbero prese cura.

Oggi le donne vivono il grande impegno biologico e sociale della maternità con maggiore consapevolezza. La riproduzione in se stessa è un dato meramente fisico che fino a pochi decenni fa non veniva minimamente messo in discussione. Nella *vision* sociale dell'essere femmine le donne senza figli erano lette come una persona inutile allo sviluppo dell'umanità e della famiglia ovvero donne diverse, inferiori, con minori diritti come del resto nella gerarchia dei ruoli sociali le madri di sole figlie femmine erano percepite come di livello inferiore rispetto alle procreatrici dei maschi futuri reggitori delle sorti pubbliche e private.

Nel Novecento si è diffusa una presa di coscienza secondo cui la maternità è un bene sociale di tutti e dell'intera umanità ed è stata accompagnata – sia pur lentamente – da misure di sostegno e di accompagnamento anche se spesso alle rivendicazioni ideologiche del valore della maternità non hanno fatto seguito misure dignitose realmente utili alle famiglie. Ancora oggi alle prese di posizione governative diffuse ed eclatanti non fanno poi seguito di fatto aiuti e sostegni alla genitorialità.

Questo numero per la qualità delle riflessioni e per i contributi nuovi arricchisce sicuramente gli studi pedagogici di una nuova "ermeneutica della nascita", dell'accoglienza nello stare al mondo, temi di ricerca che a lungo sono rimasti monopolio dell'area sociologica e psicologica e che oggi vedono anche la pedagogia impegnata nella consapevolezza che il processo riproduttivo non può essere ridotto ad una mera funzione generatrice che attiene la sola sfera femminile affrancandosi dal modello materno come modello unico ma vada ricondotto dal punto di vista pedagogico alle relazioni umane, sociali e culturali tra partner, famiglie e comunità, tra genitori dello stesso sesso, guardando a nuovi processi di aggregazione familiare meno condizionati e più liberi.

La dimensione del *maternage* ovvero l'etica sociale della cura e dell'allevamento ormai va oltre la radice biologica della maternità e sta trasformandosi in un modello sociale di comportamento più comune e più condiviso dai due sessi e dai diversi soggetti che si fanno carico della crescita dei bambini. L'educazione al rispetto, alla parità, alla differenza di genere nascono da questi processi di condivisione e di riconoscimento dei diritti dell'altro/altra da sé e dall'attribuire valore alle differenze. In questo periodo di transizione sono molti i nodi tematici connessi alla maternità: la trasformazione dei ruoli genitoriali, la presenza di nuovi modelli familiari che emergono in famiglie di altre etnie e altre religioni, la difficoltà per tutte le donne di conciliare il lavoro domestico e di cura al lavoro extradomestico, il rifiuto sempre più diffuso delle giovani donne di una maternità che contribuisce a relegarle in ruoli familiari subalterni e inferiorizzanti, l'incapacità politica di chi ci governa di aiutare la crescita sociale della maternità attraverso aiuti alle giovani coppie, alle famiglie con più bambini istituendo asili nido o creando e supportando figure di aiuto alle famiglie. La maternità oggi di fronte ai problemi di una società che non aiuta lo sviluppo della famiglia, così come avviene in altri paesi europei, si arresta, prende tempo rimanda, certo non può più contare sul sacrificio delle donne, sul loro desiderio di concepire a danno del loro essere persone impegnate, autonome, libere. Forse la maggiore più importante novità sta nella diffusione di nuovi padri: secondo l'Istat i mariti e i compagni più giovani al di sotto dei quarant'anni mostrano un altro comportamento, è mutato il ruolo paterno e la condivisione dei compiti domestici e dell'educazione dei figli diventa più presente, più affettuosa, più condivisa. Sono questi "nuovi padri" più empatici, forse il frutto di un nuovo modello educativo paritario e collaborativo affermatosi nella società italiana contemporanea che ci inducono a guardare con maggiore speranza al futuro.